

LIBELLI DELLA PERSECUZIONE DI DECIO

- 1^a mano: Τοῖς ἐπὶ τῶν θυσιῶν ἡρημένοις
παρὰ Αὐρηλίας Σουήλεως μητρὸς
Ταήσεως ἀπὸ κώμης Θεαδελφείας.
καὶ αἰὲν μὲν θύουσα καὶ εὐσεβοῦσα τοῖς
θεοῖς διετέλεσα καὶ νῦν ἐπὶ παρόν-
των ὑμῶν κατὰ τὰ προσταχθέν-
τα [ἐ]θύσα καὶ ἔσπισα καὶ τῶν ἱε-
ρείων ἐγευσάμην καὶ [ἀ]ξιῶ ὑμᾶς
ὑποσημιώσασθαι. διευτυχεῖται.
- 2^a mano: Αὐρήλιοι Σερῆνος καὶ Ἑρμᾶς εἶδαμέν σε θυσι-
άζοντος.
- 3^a mano: Ἑρμᾶς σ(ε)σ(η)μείωμαι).
- 1^a mano: (ἔτους) α Αὐτοκράτορος Καίσαρος Γαίου
Μεσσίου Κυίντου Τραϊανοῦ Δεκίου
Εὐσεβοῦς Εὐτυχοῦς Σεβαστοῦ, Παῦνι κς.

«(1^a mano) Alla commissione nominata per sorvegliare i sacrifici, da parte di Aurelia Suelis, figlia di Taesis, del villaggio di Teadelfia. Sono sempre stata devota ai sacrifici e alle pratiche pie verso gli dei, ed anche ora in vostra presenza, secondo l'editto, ho bruciato l'incenso, ho fatto la libagione, ho mangiato della sacra vivanda, e vi prego di mettere sotto la vostra firma. Salute a voi.

(2^a mano) Noi Aurelio Sereno ed Aurelio Erma ti abbiamo vista sacrificare.

(3^a mano) Io Erma ho controfirmato.

(1^a mano) Anno I dell'imperatore Cesare C. Messio Q. Traiano Decio Pio Felice Augusto, il 26 del mese Payni (= 20 giugno 250).»

2^a mano: υλγ

1^a mano: [τοῖς ἐπὶ τῶν θυσιῶν

ἡρημένοις

παρὰ Αὐρηλίας Ἀμμο-

νοῦτος Μύστου [el[pe]]-

ρείας Πετεςούχου θεοῦ

μεγάλου μεγάλου αἰεζώου

καὶ τῶν ἐν Μ]οήρει θεῶν

[ἀ]πὸ ἀμ[φόδο]ν Μοήρεως. Ἀεὶ

[μὲν θύ<ο>υσί]α τοῖς θεοῖς δι-

[ε]τέλεσα τὸν βίον, ἐπιδη (sic)

[κ]αὶ νῦν κατὰ τὰ κελευσθέν-

[ν]τα καὶ ἐπὶ παρόντων

[ύ]μῶν ἔθυσα καὶ ἔσπισα

[κ]αὶ τῶν ἱε[ρ]ε[ί]ων ἐγευσά-

[μ]ην καὶ [ἀ]ξιῶ ὑποση-

[μιώ]σασθαι]

il segno [] indica la cancel-
latura fatta dallo scrivente

< > indica l'aggiunta
dell'editore.

ἐπι δὴ, ἔτι δὲ Wilcken

«(2^a mano)(probabilmente è un numero – 433 –, il numero d'ordine del certificato, che era forse la copia d'archivio: infatti ha tracce di colla, cfr. *supra*).

(1^a mano) Alla commissione nominata per sorvegliare i sacrifici, da parte di Aurelia Ammonute, figlia di Miste, del quartiere di Moeri (nel Fayum), sacerdotessa di Petesuchos, il grandissimo dio eterno, e degli dei di Moeri. Per tutto il tempo della mia vita ho sempre sacrificato agli dei, e anche ora in vostra presenza, secondo l'editto, ho fatto sacrificio e libagioni, e ho mangiato la sacra vivanda, e chiedo di darmene atto...»